

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

La Valle di Ezechiele raddoppia l'avventura nella ristorazione con il chiosco “Fuorilegge” a Busto Garolfo

Francesca Bianchi · Sunday, September 13th, 2026

Inaugurato oggi, domenica 13 settembre, al parco Falcone e Borsellino di **Busto Garolfo** il **chiosco “Fuorilegge”**, gestito dalla cooperativa sociale **La Valle di Ezechiele**. Il nuovo punto ristoro non è il solo gestito dalla Cooperativa, risale solo al settembre scorso infatti **il taglio del nastro al pub “Da Mario” di Fagnano Olona**.

Questa nuova avventura nella ristorazione si inserisce in un più ampio **progetto di ricollocamento lavorativo di ex detenuti**. «Se oggi siamo qui è merito del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Busto Garolfo, – ha esordito Anna Bonanomi, presidente della cooperativa sociale La Valle di Ezechiele – hanno scelto di affidare questo chiosco alla nostra Cooperativa che si occupa degli ultimi della società, di quelli che nel pensiero comune dovrebbero stare in carcere e pagare. Non sanno però che se a queste persone non viene data la possibilità di rinascere e di ripartire, quando usciranno dal carcere torneranno a delinquere. **In sei anni abbiamo dato lavoro a 40 persone** e solo una di loro è rientrata per nuovi reati».

Presenti alla Santa Messa e al taglio del nastro il sindaco Giovanni Rigioli con gli assessori di Busto Garolfo, le autorità, i sindaci dei Comuni limitrofi e don David Maria Riboldi, cappellano del carcere di Busto Arsizio e fondatore de La Valle di Ezechiele. «Questo è **un progetto di inclusione**, – ha detto il sindaco di Busto Garolfo Giovanni Rigioli – avevamo uno spazio pubblico che non era utilizzato in maniera continuativa e abbiamo cercato un soggetto che soddisfasse **il nostro obiettivo politico di realizzare un progetto qualificante per la collettività**. Non è una semplice attività di ristorazione, ma qualifica questo parco, questa struttura e nobilita l'attività di recupero di persone che hanno avuto problemi con la giustizia che si fa qui dentro».

Specialità della casa la “prison beer”, birra creata grazie ad un “birrificio diffuso” per «diffondere cultura di inclusione», attraverso il lavoro di persone che dal carcere, in birrifici diversi, producono birre che portano il nome di chi hanno salvato: Antonio, Jhonny e Prevost.

This entry was posted on Sunday, September 13th, 2026 at 2:10 pm and is filed under [Alto Milanese](#), [Eventi](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

